

ISOLA DI SAN MICHELE

INFORMAZIONI

Collegamenti ACTV

da Piazzale Roma

42 ai minuti 16 - 36 - 56

da Stazione FS

42 ai minuti 20 - 40 - 00

da Fondamenta Nove

41 ai minuti 13 - 33 - 53 **42** ai ai minuti 03 - 23 43

da San Zaccaria

41 ai minuti 01 - 41 - 21

ACCESSIBILITÀ DEL CIMITERO

I mezzi di trasporto pubblico ACTV delle linee 41 e 42 sono accessibili ad una carrozzina per volta. Le persone in carrozzina possono usufruire della tariffa agevolata di un euro che è comprensiva dell'eventuale accompagnatore.

I due chiostri e la chiesa di S. Michele sono facilmente raggiungibili e visitabili grazie alla presenza di piccole rampe. La chiesa è accessibile ma per raggiungere la Cappella Emiliani, la Sagrestia e le varie cappelle è necessario superare un gradino. Il camposanto non è accessibile a causa di differenze di livello tra i vari recinti.

ORARI DI APERTURA

dal 1° aprile al 30 settembre ore 7.30 - 18.00
dal 1° ottobre al 31 marzo ore 7.30 - 16.00

Natale, Pasqua e Capodanno
chiusura ore 12.00

Commemorazione dei Defunti
dal 1° novembre al 4 novembre ore 7.30 - 17.00

L'accesso è consentito fino a 30 minuti prima dell'orario di chiusura

SERVIZI SOCREM

Associazione veneziana per la Cremazione Recinto XVII
Sala del Commiato tel. 041 5286869
Sede: Cannaregio 5289 30131 Venezia Tel./fax 0415224770

NORME DI COMPORTAMENTO

Riportare il materiale usato (scale,annaffiatori,ecc.) al proprio posto dopo l'utilizzo.

Usare gli appositi cestini per depositare i rifiuti prodotti dalla manutenzione delle tombe (barattoli, fiori secchi,ecc.).

Fiori, piante ed addobbi devono essere collocati all'interno degli spazi strettamente relativi alle sepolture. Non devono ostacolare il transito negli spazi liberi e di passaggio.

La piantumazione di alberelli ed arbusti deve essere preventivamente concordata con gli uffici VESTA del cimitero.

La manutenzione delle tombe è a cura dei famigliari.

CREDITI

Questo pieghevole **San Michele** in Isola viene stampato in occasione dell'apertura del nuovo settore cimiteriale: la corte dei 4 Evangelisti. Esso è il risultato di un lavoro comune che vede coinvolti molti soggetti, con diversi titoli e ruoli, tutti sensibili a valorizzare e far conoscere il cimitero, quello di ieri, di oggi e di domani:

- Per il Comune di Venezia, hanno svolto ruoli diversi:
 - > per l'Amministrazione, gli assessori ai Lavori Pubblici competenti, Marco Corsini, nella prima fase, e Mara Rumiz nella seconda;
 - > nella gestione del cantiere, l'ufficio di Direzione lavori, con Franco Gazzari, Roberto Bampo, Michelangelo Terranova e Paolo Nordio e, come esterni, Andrea Bondi e Cesare Rizzetto. Il procedimento è stato seguito da Salvatore Vento, nella prima fase, e Ivano Turlon nella seconda.
- La redazione del pieghevole è stata curata da Ettore Merkel, Cristina Giada, Arianna Quagglotto, Franco Gazzari e Valerio Scantamburlo del Comune di Venezia, con Domizia Alessandri di SACAIM.
- Al pieghevole hanno dato un valido contributo tutti i soggetti che hanno sottoscritto, nel novembre del 2006, il "protocollo d'intesa" per la valorizzazione e restauro del cimitero storico, in particolare:
 - > per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Venezia e Laguna, Claudio Menichelli e Ettore Merkel;
 - > per il Programma UNESCO-Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia Frances Clarke e Mieke Van Molle;
 - > per l'Università IUAV di Venezia, Guido Zucconi e Lorenzo Lazzarini;
 - > per la Direzione Ambiente del Comune, Mario Scatolin e Mario Gianti;
 - > per VESTA, Adriano Marchini con Paolo Baso, Lara Dulli e Alberto Stevanato.
- Oltre ai soggetti del "protocollo", gli altri soggetti presenti e significativi nel cimitero, che contribuiscono in vario modo alla sua valorizzazione, sono la SOCREM, nelle persone di Maria Grazia Baretta, Giovanna Campi Bonacini e Fabio Fuolega, e l'associazione "Per S.Michele in isola e il suo cimitero", nelle persone di Iris Pezzali, Gianfranco Giraud e Fausto Valente.



ISOLA DI SAN MICHELE

IL CIMITERO DI VENEZIA

LA STORIA

L'isola di San Michele è collocata lungo il canale di San Cristoforo che collega Venezia a Murano. L'isola appare unitaria, cinta dal muro rosso in mattoni con le punte verdi dei cipressi che sovrastano il perimetro e le bianchissime facciate della chiesa e della cappella: sulle sue pietre è incisa una lunga storia, dal primo complesso benedettino, al cimitero ottocentesco, fino all'ultimo ampliamento su progetto di David Chipperfield. Il cimitero rientra nel circuito europeo dei cimiteri monumentali: esso, infatti, è parte dell'ASCE (www.significantcemetaries.net).

LA CHIESA, LA CAPPELLA E IL CONVENTO

La chiesa di San Michele venne costruita nel 1469-1479 dal bergamasco Mauro Codussi su un preesistente edificio gotico. Essa è il primo esempio di architettura rinascimentale a Venezia. La facciata è un'armonia di linee e proporzioni classiche; di grande interesse è il portale, con la statua gotica della Madonna che regge Gesù Bambino.

L'interno si presenta con pianta a tre navate, presbitero, abside centrale e due cappelle laterali. Un aspetto decorativo interessante è il soffitto delle navate a cassettoni.

Ai lati del presbitero, si trovano la Cappella Zorzi e la Cappella Donà. Dalla navata sinistra si accede alla Cappella della Croce della famiglia Priuli: la denominazione deriva da una delle tante reliquie provenienti dalla Terra Santa.

l'unico edificio a pianta poligonale della Venezia dell'epoca. L'interno ha sei lati, di cui tre con altari decorati da altorilievi marmorei. La cupola esterna è costituita da blocchi di pietra d'Istria autoportanti. Nel corso dei secoli essa subì diversi restauri: l'ultimo risale al 2006, realizzato dalla Soprintendenza di Venezia per conto del Comitato Britannico, *The Venice in Peril Fund*, nel quadro del programma UNESCO-Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia.

Dal sagrato, attraverso il portale gotico sormontato dall'Arcangelo Michele che uccide il drago, si accede al primo chiostro quattrocentesco. La pianta è rettangolare; i fusti delle colonne sono in pietra d'Istria, mentre quelli delle colonne angolari sono in marmo greco. Al centro il pozzo, risalente al 1709, composto da elementi di marmo bicolore e dalla originaria arcata di ferro battuto, raccoglie ancora le acque meteoriche. Oltrepassato il primo, si entra nel secondo chiostro, progettato da Giovanni Buora (1501-1520) costituito da 33 arcate con colonne ioniche. Esso abbraccia il giardino delle magnolie, attraverso il quale si raggiunge l'emicloio sopraelevato di San Rocco.

IL CIMITERO

La storia del cimitero inizia nel 1804 con l'editto napoleonico di Saint Cloud, emesso da Napoleone Bonaparte, che disponeva la concessione dell'isola di San Cristoforo della Pace al Comune perché vi fosse edificato il "cimitero generale" per la sepoltura dei



David Chipperfield

Nella sagrestia sono collocati i seicenteschi armadi in legno intagliati con le statue di San Pietro d'Alcantara e la Deposizione dalla Croce. Su una parete è posto un elegante lavabo di stile lombardesco del 1485, sul soffitto un affresco di Romualdo Mauri (inizi sec. XVIII), caratterizzato dalla quadratura architettonica che prevale sulle figure.

Interessante opera architettonica è il Barco, segnato da cinque arcate lombardesche, costruito nel 1475 per reggere il coro ligneo intarsiato. Sul lato sinistro del vestibolo è posto un Calvario ligneo attribuito a Giovanbattista Florio (sec.XVII), proveniente dalla soppressione del monastero delle Carmelitane Scalze di San Bonaventura agli inizi dell'Ottocento; alla destra, invece, sopra l'acquasantiera, si trova un bronzo di San Giovanni Battista, di scuola sansoviniana, raffigurato con valenze espressioniste e anticlassiche.

Il campanile, con cupola e decorazioni in laterizio, risale alla preesistente struttura gotica della chiesa (1460).

Sul lato Sud si adossa il monastero, costruito tra il 1501 e 1575. Il primo insediamento eremitico nell'isola di San Michele, appartenente all'ordine dei Camaldolesi, risale al 1212, soppresso nel 1811 per decreto napoleonico. Nel 1818 il convento venne trasformato dagli austriaci in prigione; in essa furono rinchiusi anche i patrioti Silvio Pellico e Pietro Maroncelli.

Dal 1829 i Frati Minori Francescani Riformati subentrarono ai Camaldolesi. Dopo il ripristino del monastero, continuando la tradizione di luogo di studio, essi ricostruirono anche la biblioteca, che ora raccoglie importanti stampe del XVII e XVIII secolo. L'antico convento aveva ospitato, tra l'altro, il cosmografo Fra Mauro, autore del famoso planisfero (1459) custodito alla Biblioteca Marciana.

Sul fianco sinistro della chiesa si erge la candida Cappella Emiliani, di Guglielmo De Grigis il Bergamasco (1530-1540). È

morti di tutta la città.

Il primo progetto del cimitero (1808) venne affidato a Gianantonio Selva, in seguito modificato a causa delle ristrettezze finanziarie. Il lavoro si ridusse alla costruzione di mura decorate nel solo verso rivolto alla città con un ingresso monumentale. Poiché lo spazio per l'inumazione risultò insufficiente, si decise di unire l'isola di San Cristoforo alla vicina San Michele, tramite l'interramento, tra il 1835 e il 1839, di un canale interposto tra le due isolette.

Nel 1843 il Comune di Venezia bandì un concorso per elevare artisticamente il camposanto, ma il progetto non venne eseguito per i costi eccessivi. Nel 1858 venne indetto un secondo concorso, in base al quale venne scelto il progetto dell'ingegnere trevigiano Annibale Forcellini. L'impianto, realizzato in forma parziale, è caratterizzato da uno spazio a croce greca inscritta in un quadrato, con il braccio di testa terminante in forma di semiellisse e quattro recinti agli angoli. Lungo l'asse principale, a Nord, è collocata la chiesetta di San Cristoforo. L'ingresso principale, a Sud, sul lato delle Fondamenta Nove, è segnato dalla porta d'acqua, utilizzata in passato in occasione della Festività dei Morti con la realizzazione di un ponte di barche tra le Fondamenta e il cimitero stesso.

Il processo di ampliamento avvenne per addizioni successive sui lati Nord ed Est. L'espansione del cimitero, oggetto del concorso di progettazione del 1998, che ha visto vincitore l'architetto David Chipperfield, prevede la definitiva chiusura dell'angolo Nord-Est e la formazione di una nuova isola separata dall'esistente cimitero da un canale.

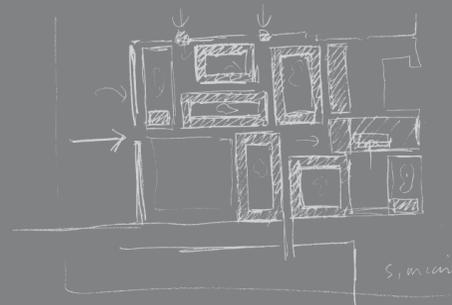
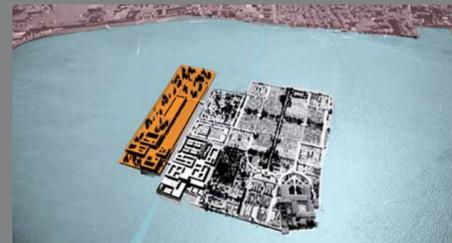
AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI S. MICHELE IN ISOLA (1998-2013)

La proposta di ampliare l'isola di San Michele è stata scelta, sulla scorta di un concorso internazionale, come programma di ridefinizione del principale cimitero di Venezia. Il sito storico, che si trova nella laguna veneziana e ospita una chiesa con convento del XV secolo, ha subito costanti processi di sviluppo per oltre quattrocento anni ma, di recente, la sua evoluzione è tale che l'immagine romantica esteriore contrasta nettamente con il suo carattere interno, in qualche misura cittadino. Affrontando questo visibile elemento di squilibrio, la proposta progettuale cerca di ridefinire alcune delle originarie qualità fisiche del cimitero.

Il progetto si sviluppa in due fasi: nella prima, i terreni di sepoltura dell'attuale cimitero sono integrati costruendo una serie di nuove corti, un crematorio e una cappella. In contrasto con gli attuali allineamenti dei loculi, lo schema proposto offre una nuova organizzazione degli edifici, dei muri, dei loculi, dei giardini. Invece di organizzare i nuovi elementi in maniera lineare, con una regolarità che tende a divenire rigidità, ripetendo la struttura delle tombe e dei muri, si è sviluppato uno schema distributivo che raggruppa i volumi in modo da generare il senso di una maggiore compattezza e chiusura. L'organizzazione spaziale si basa su alcuni caratteri spaziali: lo scorcio, il campo e la corte, la calle e i giardini, nell'intento di variare e, al tempo stesso, ridefinire, il paesaggio di San Michele.

La seconda fase del progetto comprende la costruzione di una nuova isola, parallela all'esistente ma separata da un canale largo 15 metri. La nuova isola ospiterà quattro edifici di sepoltura – progettati come semplici blocchi scolpiti – e una sequenza di giardini a livello dell'acqua. A

differenza dell'altra porzione di San Michele, costruita più in alto rispetto al livello del mare e perimetrata da mura, la nuova isola sembra poter creare un monumento più accessibile e aperto, offrendo al luogo un senso più ampio, non riferito solo al cimitero ma alla laguna e a Venezia nel suo insieme.

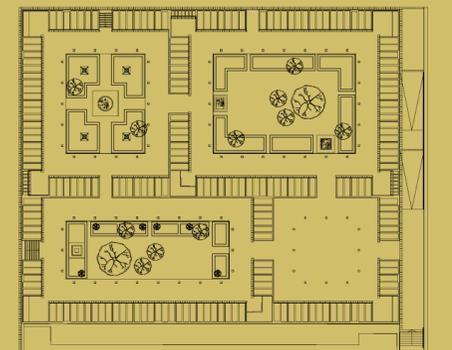


CREDITI

- Per la David Chipperfield Architects hanno collaborato al progetto e alla direzione artistica nelle varie fasi:
 - > per le strutture, in prima fase Forcellini, Breda, Scarpa, Jane Wemich Associates e in seconda fase SSSR;
 - > hanno collaborato per gli impianti Studio VID;
 - > hanno collaborato per il paesaggio Wirtz International;
 - > hanno collaborato per i preventivi di spesa in prima fase Tim Gatehouse Associates e in seconda fase Andrea Faggion.

(Nella parte relativa al nuovo intervento)

La corte dei 4 Evangelisti è stata realizzata dall'impresa SACAIM S.p.A., aggiudicataria dell'appalto, tra la fine del 2003 e l'inizio del 2007, su progetto dello studio David Chipperfield Architects di Londra e Milano, vincitore del concorso di progettazione bandito dal Comune nel 1998.



inserire foto mancanti

LA VISITA DEL CIMITERO

La visita ripercorre i principali elementi costitutivi dell'impianto cimiteriale: la chiesa e i chiostri, il cimitero ottocentesco e novecentesco fino al più recente ampliamento. Nella prima metà del secolo XIX i due chiostri diventano luogo di commemorazione funebre



e si arricchiscono di monumenti neoclassici di scuola postcanoviana. Tra i vari monumenti spicca la stele dedicata a Margherita degli Orefici (1846, n°5) con riferimenti simbolici

CIMITERO DI SAN MICHELE

che alludono ai valori coniugali. Significativo è il Monumento Maddalena Maria Botte di Antonio Bosa (1840, n°3), bassorilievo che ritrae una donna che depone dei fiori su una tomba. Nel chiostro rinascimentale è collocata anche la lapide dedicata all'architetto Giuseppe Jappelli (1862, n°4). Nel secondo chiostro una testimonianza significativa è quella dedicata dai genitori Zaiotti (1859, n°9) a tre fratellini morti: un angelo orante melanconico, realizzato in mosaico, protegge tre angioletti, scolpiti ad altorilievo.

Fa parte del settore più antico del cimitero anche l'area ad Ovest posta tra il convento e il muro prospiciente il canale S. Cristoforo: in essa sono conservati, tra gli altri, il Monumento Frans Vervloet (1872, n°1), pittore belga, e il Monumento Saccomani (1870, n°2) con citazioni di gusto eclettico.

L'impianto del cimitero, progettato dall'architetto Annibale Forcellini nel 1872, prevede alcuni elementi compositivi rilevanti, che diventano luoghi privilegiati per le nuove architetture. In particolare l'emicloio di S. Rocco, cerniera tra vecchio e nuovo, ospita 38 cappelle, tra cui alcune di grande interesse, come la Cappella Salviati (1914, n°13), su disegno di Prudente Sardi. La decorazione musiva interna, collocata entro nicchie, presenta angeli e un paesaggio di Venezia visto dall'acqua. Lungo l'asse Nord-Sud sono situate la chiesetta di San Cristoforo e la porta d'acqua del cimitero. L'edificio religioso è decorato dai mosaici di Antonio Castaman che ha realizzato anche quelli della



Cappella Angelo Bettiolo (1908, n°11). La porta del cimitero, invece, sul lato delle Fondamenta Nove, è segnata dalla cancellata in ferro e da

due cappelle laterali, tra cui quella della famiglia Stucky (1905, n°24). Questa è decorata dai mosaici della ditta Salviati-Jesurum & C. e della Compagnia Venezia e Murano, che rappresentano una teoria angelica di stampo "preraphaelita", su cartoni di Augusto Sezanne.

Tra la fine del secolo XIX e gli Anni Venti del nuovo secolo, il cimitero diventa il luogo dove operano diversi scultori attivi in città, la cui produzione artistica spazia tra Naturalismo e Simbolismo. Principale protagonista è Annibale De Lotto. Il Monumento Paluello (1918, n°26) presenta una figurazione realista e narrativa, giocata su diversi piani di profondità, con la signora Paluello che fuoriesce dalla parete sotto gli occhi del marito, del cane e della suocera. Allo stesso autore si devono innumerevoli monumenti tombali, con articolate scene allegoriche, come il Monumento Pasqualin (1914, n°42) o il Monumento Potenza (1921, n°48). Un altro autore significativo, in quegli anni, è Carlo Lorenzetti, a cui si deve, tra gli altri, il Monumento Mario Conte (1919, n°12), che rappresenta, in robusta chiave simbolica, un fatto di cronaca del tempo, ovvero l'assassinio di un giovane ferroviere durante l'assalto notturno alla cassaforte di un treno diretto alla stazione di Venezia.

Altri artisti veneziani, operanti nel cimitero, sono Urbano Bottasso (Monumento Rota - 1899, n°40), Girolamo Bortotti (Monumento De Giorgi - 1917, n°32), Luigi Gaggio (Monumento Tiepolo - 1908, n°16).

Tra gli scultori non veneziani si evidenzia il



generale, della glorificazione militare. Nel recinto dedicato ai "militari da mare" spiccano tre steli accostate, cioè le tombe Bologna (1921, n°43), Miraglia (1919, n°44) e Bresciani (1920-22, n°45), che ricordano tre aviatori e presentano unitarietà stilistica e iconografica, con riferimento alla figura di "Icaro". Proprio in quegli anni il recinto si arricchisce anche del monumento dello scultore Francesco Scarpabolla dedicato a Pier Luigi Penzo (1934, n°46), maggiore dell'aviazione scomparso mentre cercava di portare soccorso ad una spedizione nell'Artide.

In quegli anni una nuova generazione di scultori opera attivamente nel cimitero, lasciando testimonianze all'interno dei nuovi recinti (XVI e XX). Tra questi artisti, oltre a Scarpabolla, Attilio Pallafacchina che, nel Monumento Pio Barbini (1922, n°52), in granito e bronzo, rappresenta la ieratica ascensione di un'Anima femminile. Altro autore è Angelo Franco, a cui si deve, tra le altre opere, il Monumento D'Este (1930 c., n°51), con le tre figure stilizzate a

bassorilievo impostate a piramide entro un timpano. Nel recinto XX si colloca anche il Monumento Capovilla (1944, n°37), su progetto dell'architetto Carlo Scarpa.

Nelle adiacenze dell'esedra, in prossimità del campo dei religiosi, è collocata la tomba del compositore e musicista Luigi Nono (1990, n°50); la lapide, la cui prima versione era stata progettata da Tadao Ando, ma mai realizzata, è costituita da un grande masso lavico appoggiato sul terreno, che riprende l'idea originaria dell'architetto giapponese di ricerca dell'armonia tra natura e artificio intellettuale.

piemontese Leonardo Bistolfi; a lui si devono il medaglione "simbolista" di Antonio Fradeletto, primo Segretario della Biennale di Venezia (1930, n°23), e la lastra tombale in memoria della famiglia Fragiaco (1921, n°33), raffigurante una robusta figura maschile che sorregge una fanciulla e, sullo sfondo, le figure di due anziani e una madre che stringe in grembo una bambina.

Tra le tombe più imponenti che monopolizzano due interi recinti cimiteriali spiccano il Monumento Papadopoli (1899, n°39), con il grande Angelo della Resurrezione, dello scultore Luigi Ferrari, e il Monumento Pacifico Ceresa (1899-1900, n°27), primo senatore del Regno d'Italia, con la donna velata di Emilio Marsili.

Con la prima guerra mondiale emerge l'esigenza di nuovi spazi, per l'aumento della popolazione e dei caduti, insieme alle nuove tendenze artistiche. Un grande campo (il XX) si aggiunge sul lato orientale, segnato dal monumento architettonico di Antonio Salvadori, in memoria del pittore Antonio Dal Zotto (1923-1926, n°35).

Gli anni '20 e '30 sono anche gli anni della commemorazione dei morti in guerra e, più in

I RECINTI ACATTOLICI

In asse con la croce del progetto del Forcellini, ma esterni all'impianto centrale, sono collocati il recinto greco-ortodosso (XIV) e quello protestante (XV), che costituiscono due aree di particolare fascino, dove le tombe e le alberature spontanee richiamano le atmosfere dei quadri di Caspar David Friedrich (1774-1840). Nei due recinti sono collocate le tombe di alcuni illustri personaggi: nel primo, la tomba del creatore del "Balletto russo" Sergej Diaghilev (1929, n°60), quella del musicista



MARGHERITA DEGLI OREFICI



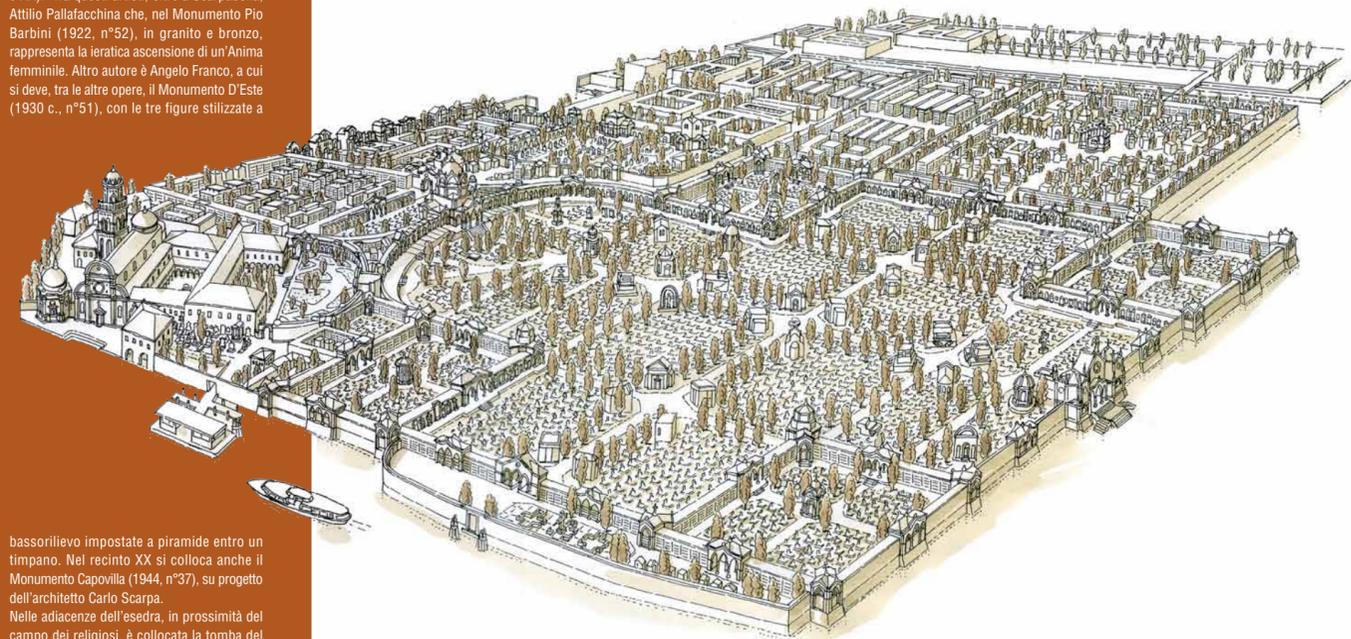
POMPEO MOLMENTI



MONUMENTO PALUELLO



PACIFICO CERESA



MONUMENTI DI IMPORTANZA STORICO ARTISTICA

- 1 Monumento Frans Vervloet
- 2 Monumento Saccomani
- 3 Monumento Maddalena Maria Botte
- 4 Lapide Giuseppe Jappelli
- 5 Monumento Margherita degli Orefici
- 6 Monumento Antonio Massaroli
- 7 Lapide Leopoldina Henikstein
- 8 Lapide Giustina Renier Michiel
- 9 Monumento Zaiotti
- 10 Cappella Bottacin
- 11 Cappella Angelo Bettiolo
- 12 Monumento Mario Conte
- 13 Cappella Salviati
- 14 Monumento Antonio Mariacher
- 15 Monumento Marchesi
- 16 Monumento Tiepolo
- 17 Tomba Frederick William Rolfe
- 18 Monumento Canova
- 19 Monumento Giovanni Ponti
- 20 Monumento Ermanno Wolf Ferrari
- 21 Lapide Annibale De Lotto
- 22 Monumento Pompeo Momenti
- 23 Lapide Antonio Fradeletto
- 24 Cappella Stucky
- 25 Lapide Franz Wickhoff
- 26 Monumento Paluello
- 27 Monumento Pacifico Ceresa
- 28 Monumento Giacomo Favretto
- 29 Lapide Selvatico e Baseggio
- 30 Monumento Giacinto Gallina
- 31 Monumento Mazzariol
- 32 Monumento De Giorgi
- 33 Monumento Fragiaco
- 34 Monumento Virgilio Guidi
- 35 Monumento Antonio Dal Zotto
- 36 Monumento Gaetano Scarpa

- 37 Monumento Capovilla
- 38 Monumento Cavagnis
- 39 Monumento Papadopoli
- 40 Monumento Rota
- 41 Monumento D'Este Capon
- 42 Monumento Pasqualin
- 43 Monumento Bologna
- 44 Monumento Miraglia
- 45 Monumento Bresciani
- 46 Monumento Pier Luigi Penzo
- 47 Monumento Donà Dalle Rose
- 48 Monumento Potenza
- 49 Monumento Carlo Padoan
- 50 Tomba Luigi Nono
- 51 Monumento D'Este
- 52 Monumento Pio Barbini
- 53 Monumento Ravetta
- 54 Monumento Teresina De Nardo Pellegrinotti
- 55 Tomba Ezra Pound
- 56 Tomba Ashley Clarke
- 57 Tomba Josif Brodsky
- 58 Tomba Helenio Herrera
- 59 Monumento Sonia Kailensky
- 60 Tomba Sergej Diaghilev
- 61 Tomba Igor Stravinskij
- 62 Cappella Messinis
- 63 Tomba Emilio Vedova

SOCREM - RECINTO XVII

Il 25 aprile 1882 si costituì la Società Veneziana per la Cremazione (SOCREM), Ente Morale nel 1887, una delle prime a livello nazionale. Crematorio e cinerario furono edificati nell'area concessa dal Comune nel 1889, ad uso perpetuo e gratuito. Gli impianti furono realizzati con il contributo dei soci. Nel recinto vi è una sala per la cerimonia di consegna delle ceneri, utilizzata anche come Sala del Commiato. Nel Cinerario sono collocate le urne di personaggi illustri, tra cui quelle del pittore Armando Pizzinato.

All'esterno del recinto evangelico e dell'area SOCREM, tra le cappelle private, sta un grande faggio pendulo, uno degli alberi più belli del cimitero.



ANTONIO DAL ZOTTO



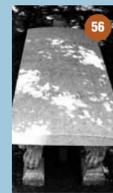
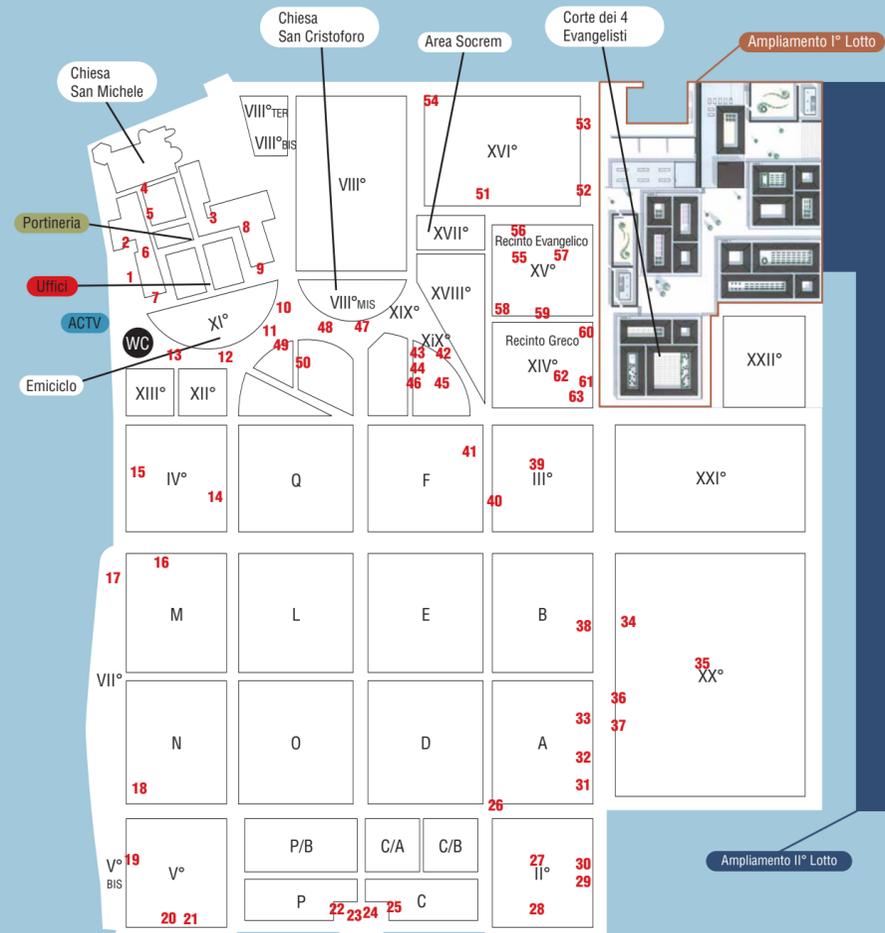
PIER LUIGI PENZO



LUIGI NONO



EZRA POUND



ASHLEY CLARKE



JOSEPH BRODSKY



SERGEI DIAGHILEV



IGOR STRAVINSKY

L'elenco è parziale e contiene una selezione attuata su criteri di carattere storico-artistico o puramente legati alla memoria del personaggio sepolto. La complessità e la ricchezza del patrimonio di San Michele ci ha obbligato a una necessaria sintesi delle varie espressioni artistiche rilevate. Ci scusiamo delle inevitabili omissioni.